



PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE per i Minorenni
del Piemonte e della Valle d'Aosta
Torino, C.so Unione Sovietica, 325

Programma delle attività dell'Ufficio per l'anno 2015

Prot. N. _____

Riepilogo delle attività.

(...)

La ripartizione del carico di lavoro è stata più volte modificata, alla luce degli avvicendamenti dei magistrati, per essere, in ultimo, definita con la distribuzione degli affari civili e penali tra i sostituti secondo il criterio automatico di assegnazione in base al turno arrestati.

E' eccezione a questa regola la materia dei reati di "eversione e terrorismo" che sono di competenza del magistrato a disposizione del turno arrestati, in coassegnazione con il Procuratore.

Sono pure eccezione i procedimenti penali a carico di "Ignoti" e quelli relativi a minori provenienti da nuclei che vivono in regime di protezione (inteso come competenze civili e penali), oltre alla materia dell'esecuzione e delle liquidazioni, che sono di competenza del Procuratore.

Inoltre, al Procuratore è assegnata la materia della vigilanza sulle comunità, che attrae anche la competenza dei procedimenti civili aperti a seguito dell'attività ispettiva, e tutti i pareri ed i visti sugli affidamenti preadottivi e sulle adozioni.

Prima di giungere a questo nuovo criterio di assegnazione si sono succeduti numerosi tentativi di mantenere i ruoli connessi con i territori del distretto, che si sono scontrati con l'impossibilità di ottenere dal S.I.G.M.A., che gestisce i registri, statistiche attendibili in materia penale e alcun genere di statistica in materia civile (come ancora da ultimo segnalato al DGSIA).

Infatti, soprattutto l'impossibilità di avere a disposizione statistiche civili, ed in particolare quelle relative alle diverse zone geografiche del distretto (rammento che al 31 dicembre 2014 i procedimenti penali iscritti sono stati n.

2.726 , mentre le iscrizioni civili sono state n. 4.539) rendeva del tutto aleatorio uno scorporo dai ruoli originari (che in passato erano sempre stati calibrati su quattro sostituti); in secondo luogo, si era posta la necessità/opportunità di suddividere i ruoli solo recentemente (cioè nel giugno 2013, quando è stato coperto integralmente l'organico ed è rientrata in servizio dal congedo per maternità la dr. Barbera), mentre in passato si poneva semmai un problema di sostituzione dei magistrati assenti temporaneamente dal servizio. I precedenti tentativi di suddivisione dei territori erano stati sottoposti a monitoraggio puntuale (cioè con elencazione manuale dei pervenuti), che aveva giustificato una modifica delle assegnazioni già in data 5 dicembre 2013, essendo risultata particolarmente squilibrata la ripartizione precedentemente concordata e contenuta negli ordini di servizio del 26 aprile e del 24 settembre 2013 (che, in mancanza di rilievi statistici, si era fondata sulla popolazione dei diversi territori). La previsione del monitoraggio puntuale , che aveva permesso il rilevamento delle disequaglianze, si era resa necessaria per avere finalmente un dato oggettivo di rilevamento, ma al prezzo di un ulteriore aggravio per le cancellerie, già sovraccaricate dalla produttività dei magistrati.

Ormai questa nuova distribuzione ha ampiamente superato la fase sperimentale ed ha reso stabile il traguardo di contenere nelle 24 ore il tempo di iscrizione dei procedimenti, sia civili che penali, e di superare il problema delle doppie iscrizioni, garantendo, al contempo, il tempestivo intervento sulle situazioni urgenti, sia civili che penali.

Sarà salvaguardato il legame con il territorio, quale valore assolutamente prezioso nell'ottica della collaborazione fra gli Enti, mantenendo un magistrato di riferimento per macro-zone che possa coltivare progetti in favore dei minorenni presenti in quella realtà sociale, protocolli di intervento e diffusione di buone prassi.

Questo cambiamento radicale ha determinato l'esigenza di mettere in rete tutti i riferimenti dei singoli territori (numeri telefonici, nomi dei responsabili, indirizzi di posta certificata, numeri di fax etc..) ed è stata, quindi, l'occasione per riattualizzare e condividere i riferimenti di ciascun sostituto.

(...)

Non c'è arretrato. Non ci sono accantonamenti di procedimenti.

Le urgenze, sia civili che penali sono trattate immediatamente; anche i pareri urgenti sono assegnati ed evasi al P.M. in turno arrestati se non è presente il P.M. titolare.

E' opportuno evidenziare, a questo proposito, il particolare impegno che è richiesto ai magistrati dalle segnalazioni urgenti **civili (che non sono, tra l'altro, rilevate dal sistema informatico fra i dati statistici)**.

Si tratta di situazioni non codificate, per le quali non esistono formalmente dei termini di trattazione, ma che, per il fatto di essere situazioni di pericolo

nelle quali si trovano bambini, anche neonati, richiedono interventi immediati (ad es. blocco della dimissione ospedaliera del neonato maltrattato, immediato ricovero in comunità o in affidamento del bambino abbandonato ecc..), previa attività di accertamento urgente a riscontro della segnalazione, e di indispensabile coordinamento con le diverse Procure Ordinarie del distretto nei casi in cui il minorenni sia vittima di reato commesso da adulti della famiglia e la tutela sia strettamente correlata alle indagini sui fatti penali.

Il coordinamento con le Procure ordinarie del Distretto è ora garantito da S.E. il Procuratore Generale, che convoca mensilmente tutti i Procuratori del distretto sui temi più vari e questa sede è ormai divenuta l'opportunità di confronto ordinario anche sulle situazioni riguardanti i minorenni.

In situazioni particolari, come è avvenuto recentemente per il convitto abusivo sito in Cabella, di cui si dirà più oltre, le riunioni operative con la Procura della Repubblica di Alessandria sono state precedute da un proficuo confronto con S.E. il Procuratore Generale.

La novella legislativa sulle competenze in materia di diritto di famiglia ha ulteriormente appesantito l'impegno nella materia civile, generando incertezze sulla competenza che solo recentemente la Suprema Corte ha risolto favorevolmente al mantenimento della competenza del T.M. rispetto alla decadenza dalla responsabilità genitoriale decidendo due regolamenti di competenza, uno dei quali sollevato da questa Procura .

Sono stati organizzati e mantenuti, invece, periodici incontri con i territori, ai quali partecipano i servizi sociali, i servizi sanitari (anche ospedalieri), le Forze dell'Ordine, i rappresentanti delle scuole e delle comunità che insistono su quel territorio, nei quali si realizza un sempre proficuo confronto sulle tematiche che riguardano i minorenni, sulle buone prassi esistenti o auspiccate e sulla nuova normativa.

(...)

Buone prassi nella gestione dei servizi

La prima buona prassi è stata quella di utilizzare, in accordo con il Presidente del Tribunale, la lettera "co-intestata" (con doppio protocollo) ai due Uffici per formulare richieste o osservazioni congiunte, evitando perdite di tempo, spreco di carta e potendo dare alle richieste la maggiore forza della coesione fra i due capi degli uffici nelle innumerevoli circostanze nelle quali le esigenze organizzative dei due uffici coincidevano.

Come già anticipato, all'inizio dell'anno 2011 è stata avviata la digitalizzazione dei procedimenti penali, che ha consentito di ridurre le fotocopie e la duplicazione cartacea di atti, favorendo e semplificando le procedure. E' stato realizzato un punto rete dedicato anche in aula d'udienza,

mediante il quale consultare i fascicoli digitali e lavorare, nelle pause dell'udienza, come se si fosse nella propria stanza .

(...)

Con il Presidente del Tribunale per i minorenni l'ufficio partecipa al tavolo permanente istituito presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino, che viene convocato mensilmente, al quale siedono anche il Presidente della Corte d'Appello; il Presidente del Tribunale di Torino, il Procuratore generale, il Procuratore della Procura di Torino, il Presidente dell'Ordine dei Notai e il Presidente dell'Ordine dei Commercialisti.

I rapporti con il Foro sono ottimi e la collaborazione, anche nella formazione, è costante¹.

E', inoltre, istituito un tavolo permanente di collaborazione con le Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Carabinieri e Polizia municipale di Torino) ed un tavolo permanente di collaborazione con alcune commissioni di vigilanze istituite presso l'Asl (esattamente con la commissione di vigilanza dell'Asl di Alessandria, dell'Asl di Vercelli e dell'Asl di Torino4). Ci sono già stati contatti con i vertici della Regione Piemonte al fine di promuovere un confronto fra le diverse commissioni di vigilanza sui criteri della vigilanza medesima e per rendere regionale il protocollo di collaborazione già sottoscritto con le tre commissioni. Su questo punto si tornerà più oltre.

Con riferimento a buone prassi di gestione degli affari penali e civili, la difficoltà maggiore nell'approccio alla devianza minorile, e nella ricerca di nuove strategie di intervento, sta nel fatto che, in un contesto numericamente imponente, coesistono realtà processuali molto diverse fra di loro, che vanno dall'omicidio più efferato al reato bagatellare, e che richiedono, ovviamente, risposte molto diverse proprio in considerazione della difforme criticità che esprimono.

La continua rivisitazione dei **criteri di priorità** nella trattazione degli affari civili e penali è modulata sui due aspetti che devono essere tutelati ad ogni costo: da un lato, l'urgenza nella trattazione dei procedimenti civili (pur non essendo previsto alcun termine perentorio di decadenza o altro) , perché riguardano gli aspetti più delicati della personalità, della salute, dello sviluppo e della vita familiare del minorenne; d'altro lato, l'urgenza di definire, nei tempi brevi della fissazione del processo penale a carico di un minorenne, un progetto educativo di recupero.

Nessuno degli strumenti deflattivi propri della Giustizia penale ordinaria è compatibile con il rito minorile (citazione diretta, decreto penale di condanna, patteggiamento, giudice di pace), così come non esistono vice procuratori onorari (tutti i procedimenti penali hanno l'udienza preliminare).

¹ E' costante la nostra partecipazione, come docenti, ai corsi di formazione per gli avvocati che intendano specializzarsi nella difesa minorile ovvero come curatori di minori.

Il reato bagatellare commesso dall'imputato minorenni non può innescare la macchina punitiva con l'inesorabilità che le è propria per gli imputati adulti, perché sarebbe una risposta educativamente eccessiva e controproducente, perché mobiliterebbe risorse assai costose (il costo del processo è enorme, come ben sappiamo) esponendo l'interessato ad etichettature radicalizzate e radicalizzanti secondo modelli negativi non utili.

Il concetto è che anche il fatto di reato deve poter essere trasformato in una opportunità di crescita e di maturazione quando l'autore è un soggetto minorenni, cioè che sta vivendo una fase della sua vita che, per definizione, è di cambiamento.

Per questo si è investito molto nell'istituto della mediazione, che vede i due protagonisti della vicenda penale, parte offesa ed indagato, accedere ad un dialogo guidato e che ha il pregio di spostare altrove, rispetto al circuito penale processuale, la riparazione dell'offesa, con evidenti vantaggi sotto il profilo umano ed educativo, ove abbia esito positivo, sia per la vittima che per l'autore del reato. Rappresenta una opportunità seria di "rendere giustizia", sia con riferimento all'episodio deviante, sia con riferimento alla prevenzione da ulteriori condotte socialmente riprovevoli, per la maturazione che dall'evento può derivare al giovane autore.

Accanto alla mediazione esiste la possibilità di fare ricorso ad una procedura civile a tutela del minorenni autore di reato, che possa consentire l'attivazione di sostegni che gli sono mancati, spesso da parte della sua famiglia, offrendo una risposta maggiormente adeguata a fornire strumenti di crescita e, quindi, di prevenzione.

Il Pubblico ministero minorile, che ha la doppia competenza, penale e civile, può operare questa scelta e privilegiare l'ambito civile per richiedere l'attivazione di massicce risorse educative la cui necessità sia stata denunciata proprio dalla commissione del reato.

Il processo minorile consente questi "dirottamenti" dalla giustizia penale a quella civile attraverso i proscioglimenti per perdono giudiziale, per immaturità ai sensi dell'art. 98 c.p. o per irrilevanza del fatto.

La realtà della congestione numerica della giustizia penale impone di privilegiare queste formule di definizione del processo penale in tutti quei casi nei quali non sia assolutamente indispensabile arrivare al processo.

Non vi è nulla, peraltro, nella giustizia minorile che possa essere trattato in modo automatico; infatti, anche un reato non particolarmente grave può essere il sintomo di un disagio rilevante che richiede un intervento civile di un certo spessore, sicché ogni caso deve essere attentamente ponderato e richiede, conseguentemente, un impegno specifico.

La scelta di politica giudiziaria, condivisa con i sostituti, è stata quella di sovvertire la precedente prassi di rinviare a giudizio quasi ogni procedimento ritenendo che non rispondesse al criterio di adeguatezza dell'esercizio

dell'azione penale nei confronti dell'imputato minorenni in quanto, da un lato, contraddiceva il principio generale della residualità della punizione che sorregge l'intero sistema processuale minorile (*cfr. la riduzione delle ipotesi e dei tempi di durata delle misure cautelari, la riduzione della pena in caso di condanna, il maggiore limite di applicabilità del beneficio della sospensione condizionale della pena, gli istituti appena ricordati del perdono giudiziale, dell'imprudenza per minore età e dell'irrilevanza del fatto*); d'altro lato rendeva, in concreto, impercorribile la formulazione di una risposta penale sollecitata nei casi di maggiore gravità: non è possibile, infatti, pensare che ogni anno si celebrino più di mille processi (nel 2009 i rinvii a giudizio erano stati n. 1.019) nei quali sia riservato lo spazio adeguato alla ricostruzione del fatto di reato ed alla valutazione della personalità, della maturità e della pericolosità dell'imputato minorenni, nonché della progettualità per il suo futuro. Né è possibile ipotizzare che i servizi siano in grado, nel concreto ed al di là di formule di stile, di progettare interventi seri e realmente costruttivi in un numero così elevato di casi, senza considerare il fatto che il mantenimento dell'impronta penale, in alcuni di essi, può portare al rischio di rafforzare inopportuno un modello negativo.

Meno che mai appaiono utili interventi di valenza penale ad anni di distanza dai fatti, spesso in epoca in cui l'imputato sia già diventato maggiorenne, ed anzi queste situazioni rappresentano un potenziale danno (dovrebbe dirsi "collaterale") nella vita dell'imputato, che il più delle volte aveva ripreso un andamento coerente con le regole sociali .

Se anche per l'imputato maggiorenne la fissazione tardiva del processo rappresenta un danno, per il minorenni è la negazione della domanda di giustizia.

Si è cercato, pertanto di utilizzare con maggiore diversificazione tutti gli strumenti del processo minorile anche in un'ottica deflazionistica dell'esercizio dell'azione penale, che permetta di dedicare, in tempi assolutamente brevi, la necessaria attenzione alle ipotesi di reato più gravi. L'importante risultato ottenuto con la scelta di chiedere il vaglio dell'udienza solo per fatti realmente preoccupanti, (tenuto conto degli organici veramente ridotti di entrambi gli uffici sino al 2013) - potendo inviare, invece, alla mediazione quei fatti che apparivano suscettibili di una composizione extragiudiziale - è stato quello di ottenere che il processo sia fissato e si celebri mediamente **entro i tre/quattro mesi dalla richiesta di rinvio a giudizio**.

Una ulteriore scelta finalizzata allo snellimento delle procedure, e condivisa con i sostituti, è stata quella di privilegiare la richiesta di giudizio immediato, che si trasforma nella maggior parte dei casi in giudizio abbreviato (con deflazione del dibattimento), in tutti i casi di arresto o accompagnamento in flagranza di reato e negli altri casi di prova evidente. Si è, inoltre, prestata

molta attenzione nel richiedere, in occasione dell'interrogatorio dell'indagato, che sempre viene effettuato, direttamente o su delega, il rilascio della procura speciale al difensore, in modo da ridurre al minimo i casi di rinvio al dibattimento perché gli imputati sono irreperibili, oltre a richiedere l'elezione di domicilio.

Un altro aspetto rilevante dell'attività del Pubblico Ministero minorile è dato dalla opportunità di verificare l'adeguatezza degli interventi a tutela del minore e la razionalizzazione della spesa dell'Ente pubblico mediante la **verifica del funzionamento delle strutture di accoglienza per minori**².

Sono, quindi, state organizzate, con maggiore rigore e frequenza, le ispezioni delle comunità, mentre in precedenza venivano delegate alla polizia giudiziaria e non era garantita la lettura delle schede semestrali.

Per poter realizzare questo obiettivo, a seguito di richiesta "mirata" della sottoscritta, la Regione Piemonte aveva disposto il distacco³ di un funzionario, la dr. Chiara Rondini, che ha preso servizio a metà aprile 2012, con rinnovo ad aprile 2013, destinato, in particolare, a supportare la funzione del controllo sulle comunità in collaborazione diretta con la sottoscritta. Purtroppo il distacco è terminato a fine 2014 e si è ancora in attesa di una sua eventuale sostituzione. Lo scioglimento delle Province, ed in particolare della Provincia di Torino, unitamente alla costituzione di Torino come Città metropolitana, ed il conseguente interrogativo sulla destinazione degli ex dipendenti della Provincia di Torino rappresentano condizioni di sfavore per una sollecita individuazione di un sostituto della Dr. Rondini.

Sempre su richiesta "mirata" della sottoscritta, e con la medesima finalità di supporto, era stato aggregato, dal Comando regionale della Guardia di Finanza di Torino, un Ufficiale di Polizia Giudiziaria (il Luogotenente Pasquale Arbore), dal 1° febbraio 2012, per sei mesi, prorogati al 31 dicembre 2012⁴. Questo sostegno ha permesso di dare maggiore organicità al compito di vigilanza sulle comunità, anche se la conclusione del distacco ha lasciato un carico di lavoro non indifferente.

² l'articolo 9, Comma 2 della Legge 184/83, come modificata dalla legge 149/2001, prevede che : “ Gli istituti di assistenza pubblici o privati e le comunità di tipo familiare devono trasmettere semestralmente al Procuratore della Repubblica presso il T.M. del luogo ove hanno sede l'elenco di tutti i minori collocati presso di loro con l'indicazione specifica, per ciascuno di essi, della località di residenza dei genitori, dei rapporti con la famiglia e delle condizioni psicofisiche del minore stesso. Il Procuratore della Repubblica presso il T.M., assunte le necessarie informazioni chiede al Tribunale, con ricorso, di dichiarare l'adottabilità di quelli tra i minori segnalati o collocati presso le comunità di tipo familiare o gli istituti di assistenza pubblici o privati o presso una famiglia affidataria, che risultano in situazione di abbandono”.

L'art. 9, Comma 3 della Legge 184/83, come modificata dalla legge 149/2001, prevede :“Il Procuratore della Repubblica presso il T.M., che trasmette gli atti al medesimo Tribunale con relazione informativa, ogni sei mesi, effettua o dispone ispezione negli istituti di assistenza pubblici o privati ai fini di cui al comma 2. Può procedere a ispezioni straordinarie in ogni Tempo.”

³ con DGR 1-2797 del 7 novembre 2011 “Attività di raccordo e collegamento tra la Regione Piemonte, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni ed i servizi sociali territoriali nell'area degli interventi a tutela dei minori. Approvazione requisiti e modalità di distacco operatori”.

⁴ che tuttavia è autorizzato ad una collaborazione “su richiesta” in occasioni specifiche.

Infine, la Provincia di Torino, sempre su richiesta “mirata” del Procuratore, con delibera n. 277-11276/2012 del 3.4.2012 (e seguente protocollo con questa Procura sottoscritto in data 16.5.2012) aveva distaccato per tre anni, sempre con la medesima finalità, presso questa Procura una propria assistente sociale, la dr. Laura Gaiotti, per tre giorni alla settimana, ora sostituita dall’Assistente Sociale Giorgio Genre.

L’approfondimento dell’attività ispettiva ha portato a rilevare criticità che hanno giustificato incontri con alcuni fra i responsabili del coordinamento delle Asl piemontesi finalizzati a definire i criteri di accreditamento delle comunità con valenza sanitaria. Con la medesima finalità sono stati organizzati incontri con i Carabinieri del N.A.S.

La collaborazione con il Tribunale per i minorenni e la Regione Piemonte in tema di riforma della legge regionale n. 41 del 2004 che disciplina la materia delle comunità, ha portato al recepimento nella nuova D.G.R. della Regione Piemonte del 18.12.2012 n. 25-5079 di molte delle osservazioni e proposte relative alla previsione di requisiti “ di qualità” delle strutture di accoglienza per minori. Pur permanendo aspetti di criticità nella nuova legge regionale si deve riconfermare la linea di positiva collaborazione con l’amministrazione regionale.

Sul territorio della Regione Piemonte e della Valle d’Aosta sono attive più di 300 comunità per minori (con esclusione delle Comunità Genitore – Bambino); le comunità presentano peculiarità diverse a seconda della tipologia: Comunità Educative Residenziali, Comunità Riabilitative Psicosociali (CRP), Comunità Terapeutiche per Minori (CTM), Case Famiglia.

Sino ad oggi sono state autorizzate al funzionamento nuove Comunità , mentre altre sono state chiuse; alcune per scelta del gestore , altre per revoca dei titoli autorizzativi da parte delle competenti Commissioni di Vigilanza o previa ordinanza del sindaco quale Ufficiale di Governo, su segnalazione di questa Procura⁵; inoltre è stata riscontrata l’esistenza di Comunità funzionanti, ma prive del titolo autorizzativo .

Attraverso la lettura della posta ordinaria, civile e penale, è stato possibile accertare che alcune comunità autorizzate, ma non inserite nell’elenco regionale, ospitavano minori soli, ma violando l’obbligo di trasmissione delle schede semestrali.

Si è intensificata la collaborazione costruttiva con le Commissioni di Vigilanza, organi deputati alla verifica *ex ante* ed *in itinere* dei requisiti organizzativi e strutturali, necessari per ottenere l’autorizzazione al

⁵ La titolare di una di queste, a Novara, era stata arrestata per spaccio di sostanze stupefacenti ed era stata destinataria di avviso di conclusione di indagini, ex art. 415 bis c.p.p., in ordine al reato di maltrattamento e per reati attinenti alla sfera sessuale, dai quali si trovava conferma dell’accadimento di fatti gravissimi, quali vere e proprie orge coinvolgenti i minori ospiti della comunità.

funzionamento e per il mantenimento del titolo autorizzativo ed anche con le competenti Direzioni della Regione Piemonte (Politiche Sociali e Sanità).

Per l'attività di controllo sulle comunità ed in particolare in relazione all'attività ispettiva prevista dalla Legge 184/1983 è stato costituito un gruppo di lavoro *ad hoc* composto da un ufficiale di polizia giudiziaria appartenente all'Arma dei Carabinieri, dal commissario della Polizia Municipale di Torino e da un'Assistente Sociale in convenzione part-time con la Provincia di Torino.

Nella fase di preparazione dell'attività ispettiva, il pool provvede a creare un fascicolo contenente le varie segnalazioni delle forze dell'ordine, dei servizi sociali, delle Commissioni di Vigilanza, o altrimenti pervenute all'ufficio, riguardanti la Comunità o i ragazzi che vi sono inseriti; provvede, inoltre, ad una breve sintesi della situazione dei minori ospiti (ricavabile dalle schede semestrali), oltre alla verifica della situazione processuale risultante dai registri SIGMA civile e penale, con condivisione degli aspetti eventualmente problematici da verificare nel corso dell'ispezione.

Successivamente all'ispezione viene stesa una dettagliata relazione - che viene condivisa, in area informatica comune, con tutti i sostituti e poi con il Tribunale - che tiene conto anche dell'analisi della documentazione relativa al funzionamento della comunità, con particolare attenzione a quegli aspetti che influiscono sulla qualità del servizio offerto al minore, quali l'organizzazione dei turni del personale, la copertura delle fasce orarie, i titoli di studio, la conformità delle ore prestate da ciascuna figura professionale rispetto alla normativa regionale nella quale sono fissate le caratteristiche di qualità richieste per l'accreditamento e le attività svolte dagli ospiti.

Viene acquisita anche copia dei *diari di bordo* (relativamente a periodi prescelti), che consente di approfondire l'aspetto della quotidianità dei ragazzi inseriti e di conoscere eventuali criticità.

Può rendersi necessaria l'apertura di eventuali fascicoli di A.C. quando si accerti una situazione di abbandono o di grave pregiudizio meritevoli di approfondimenti attraverso i Servizi Inviati. In alcuni casi si è accertata la mancata esecuzione del provvedimento del tribunale (ad esempio con il mantenimento del minore in comunità pur in presenza di una decisione che disponeva il suo inserimento in famiglia affidataria);

E' accaduto anche di dover trasmettere notizie di reato alle Procure Ordinarie territoriali e/o segnalazione di criticità alle competenti Commissioni di Vigilanza; ovvero di trasmettere comunicazioni ad altre Procure minorenni riguardanti minori provenienti dai rispettivi territori.

Nel 2011 le ispezioni sono state n. 25, nel 2012 sono state n. 21, nel 2013 sono state n. 18, con ulteriori istruttorie documentali. E' anche stato richiesto l'intervento della commissione di vigilanza. In alcuni casi è stata fatta segnalazione ad altra Procura per ipotesi di reato riscontrate. In questi casi la

denuncia penale di alcune comunità alle diverse Procure della Repubblica del distretto ha determinato l'ulteriore effetto di richiamare le commissioni di vigilanza, istituite in ciascuna Asl, ad un maggiore rigore nel controllo sui requisiti per il funzionamento; inoltre ha permesso di assumere iniziative di coordinamento con questa Procura.⁶ Molte comunità si sono riorganizzate ed hanno migliorato la qualità del loro intervento, altre sono state chiuse.

Nel 2014 le ispezioni sono state n.22.

In particolare, le ipotesi di reato contestate sono state relative alla violazione dell'art. 70 della Legge 184/1983, dell'art. 572 c.p., 3° comma, n. 2 ; dell'art. 591 c.p., dell'art. 483 c.p.; degli artt. 31 e 44 DPR 6.6.2001, n. 380 e degli artt. 356 c.p. e 640 2° comma, n. 1 c.p., oltre agli illeciti amministrativi dipendenti da reato previsti e puniti dall'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001) .

Sono state, inoltre, trasmesse alla Corte dei Conti di Torino copia di n. 11 segnalazioni inviate alle diverse Procure della Repubblica del distretto.

Continue sono state le comunicazioni alle Commissioni di Vigilanza, con segnalazione di criticità riscontrate in sede di ispezione; anche con richiesta di sopralluogo ai Dipartimenti di Igiene Pubblica per rilievi attinenti alla materia dell'igiene e sanità pubblica. Vi è stata anche segnalazione alla Guardia di Finanza ed ai Carabinieri del NAS competenti per territorio, con richiesta di sopralluogo.

Dopo le ispezioni, per le criticità accertate, sono state trasmesse le comunicazioni alle Autorità Giudiziarie invianti i minori, come la Procura Minorenni di Milano, la Procura Minorenni di Brescia, la Procura Minorenni di Genova, la Procura Minorenni di Salerno, la Procura Minorenni di Venezia, la Procura Minorenni di Napoli, la Procura Minorenni di Catani, la Procura Minorenni di Roma, la Procura Minorenni di Ancona, la Procura Minorenni de L'Aquila e la Procura Minorenni di Bolzano. Inoltre in alcuni casi si è reso necessario iscrivere un procedimento di affari civili poi trasmesso per competenza, rispettivamente, alla Procura Minorenni di Genova, Catania e Roma, con analogha segnalazione delle criticità agli Enti Gestori e alle ASL, in qualità di servizi invianti dei minori, sollecitando anche una loro vigilanza sulla qualità dei servizi erogati dalle Comunità per Minori presso le quali inseriscono bambini o ragazzi.

L'attività di controllo si è declinata anche nell'analisi, raccolta, gestione ed eventuale richiesta delle schede semestrali, in conformità a quanto disposto dalla Legge 183/1984, così come modificata ed integrata dalla Legge 149/2001⁷ .

⁶ La Procura ed il Tribunale di Biella hanno dato un primo riscontro positivo, in un processo - nel quale sono stati eseguiti sequestri preventivi di denaro e beni, per equivalente - che ha già portato, nella prospettiva di una ammissione al patteggiamento, alla restituzione delle somme spese ed al risarcimento del danno in favore delle Asl che avevano inserito i minori nella struttura e che ne avevano sostenuto il rilevante costo (che arriva a oltre 300 euro al giorno, più IVA, per minore).

⁷ Che prevede la specifica ipotesi di reato all'art. 70 nel caso di omessa trasmissione delle schede semestrali.

Questa attività presuppone il censimento dei minori inseriti in comunità (che comporta anche la loro registrazione su apposito software SIGMA) e comporta l'esame approfondito delle schede semestrali, con particolare attenzione rispetto al tempo di permanenza in Comunità, alle attività dei ragazzi ed ai rapporti con la famiglia. Vengono poi esaminati i dati relativi ai procedimenti civili conclusi o pendenti al fine di decidere l'opportunità della trasmissione di della trasmissione di copia delle schede al sostituto titolare dell'eventuale procedimento di A.C. pendente, ovvero copia delle schede al Giudice delegato, a seguito atti, nel caso di pendenza di procedimenti già incardinati in Tribunale. Ove non vi siano pendenze può valutarsi la nuova presentazione di un ricorso a tutela.

Questa attività è stata interamente e direttamente gestita e coordinata dalla sottoscritta. I procedimenti di affari civili eventualmente aperti sono stati assegnati e seguiti direttamente dal Procuratore.

Le schede che semestralmente pervengono alla Procura sono state poco meno di tremila, e sono riferite a circa 300 comunità per una media di 8/10 minori per comunità.

Anche dalla lettura delle schede, quando sono emerse particolari criticità, si è deciso di organizzare un'ispezione straordinaria.

Fra le criticità riscontrate, in particolare, si sono rilevati (e segnalati non soltanto alla commissione di vigilanza competente territorialmente, ma anche alla Regione Piemonte) casi il collocamento di minori presso strutture RAF per disabili adulti o per malattie psichiatriche ed anche in Case di Riposo (tutte strutture non autorizzate all'accoglienza di minori).

In data 24.3.2015 si è avuta comunicazione, da parte della Corte dei Conti, alla quale pure erano state segnalate queste situazioni, dell'avvio dell'invito a dedurre notificato ad uno degli istituti predetti e della riserva di procedere anche rispetto alle altre strutture segnalate.

Su sollecitazione di questo Ufficio la Regione Piemonte- Direzione Sanità, ha provveduto ad emettere un'apposita circolare, in data 28 giugno 2012, nella quale rammentava ai servizi l'assoluto divieto di tali inadeguati inserimenti.

I procedimenti di Affari Civili iscritti a seguito dell'attività ispettiva globalmente intesa⁸ hanno portato alla presentazione al Tribunale per i minorenni di ricorsi per la dichiarazione dello stato di adottabilità; ricorsi per decadenza della potestà (ora responsabilità) genitoriale; ricorsi per limitazione della potestà genitoriale (ora responsabilità) genitoriale; ovvero hanno determinato la trasmissione degli atti al Giudice Tutelare, o ad altre

⁸ Dall'esame delle schede semestrali, della posta che perviene giornalmente presso la Procura, delle segnalazioni specifiche delle Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza); delle segnalazioni dei Servizi Sociali; delle segnalazioni del Servizio di Neuropsichiatria Infantile e di Psicologia; delle segnalazioni delle Commissioni di Vigilanza (in particolare Commissione Vigilanza di AL); delle segnalazioni delle Comunità si sono tratti elementi per la presentazione di ricorsi al Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Procure Minorenni (di Catania, di Roma e di Genova); ricorsi finalizzato ad ottenere un provvedimento di affidamento familiare, ovvero la trasmissione degli atti al Tribunale Ordinario; ricorso per prosieguo amministrativo. Infine, altri procedimenti sono stati archiviati dopo l'acquisizione di una nuova progettualità da parte dei servizi.

Dopo le vicende, già ricordate nel precedente programma, relative alla chiusura delle comunità abusive di tedeschi a Bognago (VB) e di svizzeri a Trarego Viggiona (VB), è stata scoperta una nuova comunità abusiva di svizzeri a Monastero Bormida (AL)⁹.

Si tratta di una baita isolata, ristrutturata negli anni 2008-2010 ed in funzione, senza alcun tipo di autorizzazione, verosimilmente dal 2009-2010.

L'occasione è stata la segnalazione, nel dicembre 2014, da parte della Stazione Carabinieri di Bubbio, del ricovero in pronto soccorso di una ragazza svizzera (di 12 anni), ospite della predetta comunità, che aveva ingerito benzina, e del ritrovamento, il giorno successivo, di un'altra ragazza svizzera (15 anni) fuggita dalla predetta comunità e soccorsa da un passante, che ha chiamato le Forze dell'Ordine.

Solo nell'estate 2014 il proprietario, che è cittadino svizzero e direttore di un collegio per minori in Svizzera, aveva presentato la SCIA come affittacamere (pubblicizzando la struttura su internet come "casa vacanze"). La commissione di vigilanza aveva effettuato il prescritto sopralluogo e, pur verificando la presenza di sei minori e la diversa destinazione dell'immobile, non aveva segnalato alcunchè.

Dal colloquio con la commissione di vigilanza di Alessandria, con la quale è in atto il già citato confronto periodico sulle situazioni delle comunità, è emerso del tutto casualmente il ricordo, da parte del Presidente, di un intervento dei Carabinieri di Carpineto (AL) su una comunità di svizzeri ivi allocata nella quale si era verosimilmente consumato un abuso sessuale. Questo ricordo trovava riscontro negli atti esistenti presso la stazione dei C.C. di Carpineto, dai quali emergeva che Procura di Alessandria avesse aperto un procedimento penale (n. 2550/2008 R.G.N.R. con iscrizione per maltrattamenti) in quanto la medesima organizzazione accoglieva, sin dal 2006, con le medesime modalità, in una analoga struttura non autorizzata sita in Carpeneto, minori svizzeri. Evidentemente, a seguito della predetta denuncia, la comunità era stata chiusa, ma per trasferirsi a Monastero Bormida. Infatti, l'indagato S. W.N. nel citato procedimento penale era il medesimo "educatore" che risultava fra quelli che si alternavano nella

⁹ costituita da diverse baite abusivamente ristrutturate e sperdute sui monti, che accoglieva ragazzi disadattati tedeschi sin dal 1992, ed una comunità-lager a Trarego Viggiona (VB), anch'essa costituita da baite abusivamente ristrutturate e sperdute sui monti, che accoglieva ragazzi disabili svizzeri, di età inferiore rispetto a quella di Bognago.

custodia dei ragazzi svizzeri in quest'ultima comunità abusiva di Monastero Bormida.

Da ciò emergeva con tutta evidenza che dal 2006, forse con l'interruzione fra la fine del 2008 ed il 2009, questa struttura avesse accolto (avendo la capacità di riallocarsi prontamente quando disturbata da controlli), minori (cittadini svizzeri o tedeschi) che erano stati allontanati dalla famiglia ad opera dei servizi locali e che erano stati inseriti nel collegio svizzero, ma che si erano resi responsabili di varie violazioni (indisciplina, furti, uso di stupefacenti, fughe...). Di fronte a queste condotte era lo stesso direttore del collegio (e proprietario dell'immobile) a decidere "l'esilio" dei ragazzi in Italia, per punizione, con collocamento in questa "comunità di fatto", nella quale non svolgevano alcuna attività, non frequentavano la scuola, pur essendo in età di obbligo scolastico, non erano assistiti da personale qualificato e vivevano in una condizione di inaccettabile promiscuità. Infatti, ragazzi e ragazze adolescenti dormivano al primo piano, mentre l'educatore dormiva al piano terreno e, per sua stessa ammissione, non controllava i ragazzi durante la notte. Da scritti rinvenuti nelle stanze dei giovani emergevano riferimenti espliciti a rapporti sessuali non protetti fra di loro.

L'educatore identificato nel corso dell'ispezione è un cittadino svizzero, residente in Svizzera (che si alternava in Italia ad altri non meglio qualificati operatori, sempre cittadini svizzeri), ma, in realtà, dichiarava di svolgere la professione di falegname e di essere iscritto all'università, mentre l'insegnante che dichiarava di fare lezione per quattro ore la mattina, in realtà è risultata essere un'infermiera, cittadina svizzera, che vive in Italia.

La casa presentava caratteristiche strutturali inadeguate ed anche gli arredi erano insufficienti e fatiscenti, nonostante l'educatore avesse affermato che i cantoni svizzeri di competenza avrebbero pagato al proprietario dell'immobile - per ciascun minore, al giorno - 300 franchi svizzeri.

Anche in relazione a questo accertamento, in data 26.1.2015, è stata trasmessa copia degli atti alla Procura della Repubblica di Alessandria, che ha aperto un procedimento penale.

Poiché questa è la terza comunità abusiva per minori stranieri scoperta nel Piemonte dall'ottobre 2012 ad oggi, e poiché tutte le comunità abusive funzionavano indisturbate per anni, ed anzi, quando qualche ragazzino scappava i C.C. del posto lo riportavano in comunità, come peraltro, è avvenuto con la fuggitiva quindicenne di Monastero Bormida, la sottoscritta ha richiesto formalmente al Comandante della Legione Carabinieri del Piemonte e della Valle d'Aosta di diffondere, per l'anno 2015, l'invito a tutte le stazioni dei carabinieri delle due Regioni a provvedere ad una ricognizione mirata sul territorio del Distretto¹⁰ con l'obiettivo di individuare,

¹⁰ Segnalando come i luoghi maggiormente esposti ad accogliere questo tipo di strutture siano quelli limitrofi con i confini delle due Regioni, ma anche le zone ad alto tasso di spopolamento (nelle quali l'acquisto di un

possibilmente prima che accadano eventi dannosi per i minori (nella fuga dalla comunità di Bognago era deceduta una ragazza precipitata in un burrone ed in quella di Monastero Bormida una dodicenne è finita in ospedale per ingestione di benzina), eventuali altre strutture comunitarie abusive ospitanti minorenni italiani e/o stranieri, tenuto conto del fatto che tutte le strutture abusive ritenessero di assolvere agli obblighi previsti dalla normativa italiana semplicemente inviando la scheda alloggiati, contenente i nomi dei minori presenti, rispettivamente alla stazione Carabinieri (Bognago e Trarego Viggiona) o alla Questura (Monastero Bormida).

Analoga richiesta di intervento di sensibilizzazione è stata rivolta, in data 24.3.2015, all'Assessore all'assistenza della Regione Piemonte, che si è impegnato a scrivere ai Comuni della Regione ed agli Enti gestori dei servizi invitandoli a segnalare alla Procura minorenni qualunque struttura di accoglienza per minori non compresa nell'elenco regionale della comunità autorizzate.

La conferma della necessità di un monitoraggio serrato sul territorio si è riproposta in occasione della recente esecuzione della sottrazione internazionale di due minori tedeschi portati abusivamente dalla madre in Italia dalla Germania.

I minori sono stati trovati in un convitto-scuola in Cabella Ligure (AL), del tutto abusivi, che ospitavano, in condizioni veramente degradate, altri cinquantanove (59) minori, provenienti da tutto il mondo, di età compresa fra i sei (6) ed i dieci (10) anni, con personale non qualificato e senza alcun riconoscimento dalla scuola pubblica.

Per ciascun minore è stata chiesta l'apertura di una procedura per la dichiarazione dello stato di adottabilità; di concerto con la Procura della Repubblica di Alessandria, avendo previamente informato il Procuratore Generale, si sono attivati l'Ispettorato del Lavoro; la Guardia di Finanza, I Carabinieri del N.A.S. e del Nucleo Operativo di Alessandria.

L'avviso da parte del Tribunale per i minorenni alle diverse autorità consolari ha determinato la ripresa di tutti i minori da parte dei loro genitori e saranno svolte ulteriori indagini, anche per il tramite dell'Autorità Centrale, per verificare la adeguatezza della loro attuale collocazione, oltre che l'adeguatezza della funzione genitoriale.

Con la Regione Piemonte, proprio alla luce di questa ultima evenienza, si è raggiunto l'accordo di predisporre un protocollo di intervento che consenta alla Procura, in caso di necessità ed urgenza, di poter avere un quadro immediato (senza quindi alcun preavviso, che vanificherebbe l'esigenza dell'ispezione a sorpresa), e su tutto il territorio regionale, delle disponibilità

rustico o baita è economicamente vantaggioso e l'isolamento garantisce la "privacy")dell'Alessandrino, dell'Astigiano, del Novese e dell'Acquese.

di posti in comunità autorizzate ove far trasferire i minori interessati, da parte dei servizi locali o le Forze dell'ordine, qualora ritengano di realizzare un intervento a tutela ex art. 403 c.c per le condizioni di degrado eventualmente riscontrate.

Intanto, entro la fine delle prossime vacanze pasquali verranno comunicate le attuali disponibilità di accoglienza in via d'urgenza delle comunità nell'eventualità che il convitto di Cabella Ligure riaprisse l'attività e riaccogliesse i minori.

Sarà valutato se il contenuto di questo protocollo possa essere in qualche modo inserito nel protocollo generale che è stato proposto alla Regione Piemonte avente ad oggetto le buone prassi di collaborazione fra la Procura minorenni e le diverse commissioni di vigilanza del Distretto.

Questa attività ispettiva, che mira ad assicurare la necessaria attenzione nei confronti dei minorenni anche dopo l'assunzione dei provvedimenti a loro tutela, perché sia garantita l'effettività della protezione, ha svelato, come si è prima evidenziato, accanto a realtà del tutto positive anche scenari inquietanti, che confermano la necessità di mantenere viva l'attenzione in questa materia, nella consapevolezza della irrecuperabile distruttività verso un minore di un allontanamento dalla sua famiglia che non sia poi sorretto da un intervento adeguato.

Continua l'applicazione del protocollo d'intesa inerente la prosecuzione del progetto riparazione e prosegue l'attività di mediazione: sono in programma, nell'anno 2015, ulteriori incontri di confronto con gli operatori alla luce dell'estensione sulla Regione Piemonte dell'intervento dell'Ufficio di Mediazione.

Le nuove sopravvenienze sono tutte trattate, ma poiché non si vuole determinare un nuovo arretrato in Tribunale, né dilatare nuovamente i tempi di fissazione dei processi, e d'altra parte la limitatezza dell'organico della Procura non consentirebbe di affrontare un incremento numerico delle udienze, pertanto, si sta consolidando con il Tribunale per i minorenni una prassi secondo cui nei casi in cui non siano possibili definizioni diverse del procedimento (archiviazione per immaturità, per insostenibilità dell'accusa o irrilevanza), ma sia evidente l'occasionalità della condotta e la "certa" prognosi di astensione futura dal commettere ulteriori reati, **viene anticipata nella richiesta di rinvio a giudizio l'intenzione di richiedere l'applicazione del perdono giudiziale** (una sorta di "patteggiamento del perdono"). Questi processi vengono fissati in un'udienza ad hoc, nella quale sarà prevedibile una durata limitata per ogni singolo processo, con conseguente possibilità di fissarne un numero più elevato. In questi casi, inoltre, non verrà richiesto l'intervento dell'USSM, che ha segnalato la difficoltà a seguire con tempestività tutti i casi ed ha più volte sollecitato una selezione di quelli segnalati.

La realizzazione ormai piena del fascicolo digitale “ ad uso interno” ha ottimizzato il lavoro sia per la Procura che per il Tribunale, non richiedendo più il passaggio dei fascicoli cartacei da un ufficio all’altro per le copie; né impegnando il personale per la realizzazione delle copie degli atti per il sostituto che presenza l’udienza.

Pur con il personale sempre più ridotto, anche grazie alla collaborazione della polizia giudiziaria, è possibile prevedere che si possa continuare nella digitalizzazione dei fascicoli che è stata scelta anche per alcuni procedimenti civili più complessi.

Si prevede che la nuova **convenzione con il Consiglio dell’Ordine di Torino**, che riconosce il periodo di stage presso la Procura come periodo di pratica forense, permetta di avere nuovamente delle stagiste, che in passato era stata indispensabile anche per realizzare la digitalizzazione dei procedimenti.

Appare ormai consolidato che le forze dell’ordine avvisino immediatamente anche la Procura per i minorenni nei casi di coindagati minorenni (non sempre questo avveniva, in passato, con evidente penalizzazione alla partecipazione alle indagini) ed in tutti i casi di minorenni parti offese di reati di maltrattamento ed abuso.

Anche rispetto alle segnalazioni civili, da parte dei servizi, si è sollecitata la doppia segnalazione, nel caso di dubbio sulla pendenza di una causa di separazione o affidamento.

Questo risultato è stato realizzato non soltanto con l’invio di circolari, ma anche e soprattutto con la partecipazione, in qualità di docenti, a **corsi di formazione per le FF.OO e per i servizi**.¹¹

(...)

Proseguono gli **incontri con i servizi** di tutta la Regione Piemonte e Valle d’Aosta, nei quali si è cercato di concordare con i singoli servizi buone prassi di intervento e modalità operative nei casi di maggiore interesse, anche al fine di semplificare le comunicazioni, con l’obiettivo di assicurare, anche in questa difficile contingenza, sia gli interventi utili, sia la tempestività dei medesimi.

Molti di questi incontri sono poi divenuti oggetto di convegni ed i documenti prodotti in quelle sedi sono poi stati oggetto di delibere regionali (come in materia della segnalazione dello stato di abbandono; in materia di sanità penitenziaria, in materia dei requisiti delle comunità, in materia di passaggio dalla famiglia affidataria alla famiglia adottiva ...) .

¹¹ Si sono realizzate, nelle giornate del 14-15-23 gennaio 2014 e 4-5 e 6 febbraio 2014, momenti di formazione sul diritto minorile, penale e civile, alla scuola allievi Carabinieri di Torino tenuti dal Procuratore e dal Dr. Sirchia del T.M. e per l’anno 2015 sono previsti nuovi corsi per gli allievi carabinieri nelle date 29.4.2015- 6.5.2015 -13.5.2015-20.5.2015 e 27.5.2015. Sono, inoltre, in programmazione nel 2015 nuovi corsi di formazione per i servizi sul tema dell’abuso e maltrattamento, sull’affidamento familiare e sull’adozione nazionale.

E' migliorata la collaborazione con i reparti di ginecologia degli ospedali del distretto, dopo la segnalazione alla Regione Piemonte, che era intervenuta mediante incontri con i diversi presidi sanitari ed aveva fornito precise direttive sulla necessità della tempestiva segnalazione delle situazioni di possibile pregiudizio.

L'effetto immediato è stato un incremento delle **segnalazioni dei "punti nascita"** di minori neonati, o comunque ricoverati, che presentano situazioni di criticità, che ha determinato un'intensificazione, anche in termini di urgenza, degli interventi della Procura; tuttavia, ha consentito di razionalizzare e di rendere più efficaci, oltre che tempestivi, gli interventi di tutela.

La nuova organizzazione dell'ufficio consente di gestire con maggiore tempestività e minore rischio di dispersione di risorse, proprio questi casi di urgenza.

Alcuni presidi sanitari hanno proposto una **codificazione di intervento**, che ha già avuto l'approvazione di questa Procura e che sarà obiettivo dei prossimi anni diffondere a tutti i presidi sanitari del distretto.

La collaborazione al tavolo di lavoro avviato con la Regione Piemonte ha offerto un concreto contributo alla redazione della D.G.R. n. 37 – 4956 del 28.11.2012 in tema di passaggio del minore dalla famiglia affidataria alla famiglia adottiva. La D.G.R. è stata presentata ai servizi nel corso di un convegno organizzato allo scopo, nel quale la sottoscritta è stata relatrice.

Lo stesso è avvenuto, in termini di contributo alla redazione ed alla diffusione, per la D.G.R. n. 25 5079 del 18.12.2012 che ha modificato la disciplina sulle comunità.

Ci sono stati incontri con il nuovo Presidente della Regione Piemonte, con l'Assessore alle politiche sociali e con il collaboratore dell'Assessore alla Sanità per avviare, nel 2015, una riflessione sul sistema di controllo delle comunità. La Regione si è impegnata, non appena verranno nominati i nuovi direttori generali delle Asl, ad avviare un tavolo ristretto, con le commissioni di vigilanza e la Procura minorenni, nel quale definire criteri comuni di valutazione dei requisiti delle comunità, al fine di eliminare le difformità notate fra le diverse commissioni sul territorio; verificare la possibilità di una modifica normativa sui poteri sanzionatori delle commissioni ed estendere a tutte le commissioni di vigilanza il protocollo già in essere fra la Procura Minori e le commissioni di Vercelli, di Alessandria e della To4.

La collaborazione con l'ambulatorio "Bambi", che opera presso l'ospedale infantile Regina Margherita, ha consentito l'avvio di un confronto permanente sulle situazioni più delicate e l'acquisizione automatica delle fotografie relative agli accertamenti compiuti dai sanitari.

Continua a funzionare il **protocollo** di intesa, fra la Regione Piemonte, la Procura della Repubblica di Torino e la Procura della Repubblica presso il

Tribunale per i minorenni di Torino, “**per il trattamento ospedaliero dei soggetti arrestati o fermati con sospetta ingestione di ovuli contenenti sostanze stupefacenti**”. firmato in data 20 gennaio 2012

La Regione Piemonte ha dotato il centro clinico presso il carcere per gli adulti e l'ospedale C.T.O., che è di riferimento per i minorenni arrestati, di una sedia ciascuno che provvede a recupero, in sicurezza, anche sotto il profilo della sterilizzazione, degli ovuli espulsi, che sono corpi di reato.

Continua pure ad applicarsi il protocollo sottoscritto con l'ASL TO1 per la gestione della mamma-bambino in situazione di malattia finalizzato a garantire una reale e globale presa in carico da parte di tutti i servizi coinvolti, sociali e sanitari.

Come già ricordato, è stata sottoscritta una **convenzione con la Provincia di Torino** in base alla quale è stata distaccata una assistente sociale (ora dr. Genre) , per tre giorni alla settimana (per tre anni), a supporto dei magistrati della Procura, ed in particolare della sottoscritta, al fine di :

- intervenire con una operatività trasversale, utile all'Autorità Giudiziaria ed al sistema dei Servizi socio-sanitari ed educativi del territorio, al fine di accrescere l'integrazione tra l'ambito giudiziario e quello dei Servizi, nella prospettiva di potenziare gli interventi a tutela dei minori e di rafforzare ulteriormente il raccordo con gli interventi di competenza dei servizi territoriali;
- incrementare i rapporti con l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni del Ministero della Giustizia al fine di favorire l'individuazione di opportune strategie di intervento nei confronti di minori stranieri non accompagnati ed in tutela, coinvolti nel processo penale, ovvero di minori italiani che siano in tutela a seguito di decadenza dei genitori dalla responsabilità genitoriale;
- affiancare la Procura nel compito di vigilanza sulle strutture residenziali per minori allontanati dal proprio nucleo familiare (ai sensi degli artt. 9 e 70 della Legge n. 184/1983), anche attraverso una mappatura quantitativa e qualitativa dell'esistente e lo studio delle relazioni semestrali trasmesse dalle strutture residenziali, con l'obiettivo di prevenire e ridurre i danni derivanti dal protrarsi della permanenza dei minori nelle Comunità di accoglienza;
- evidenziare le esigenze di tutela dei minori, trasferire e diffondere a livello territoriale dati ed informazioni utili per la programmazione degli interventi in materia di protezione dell'infanzia;
- fornire al Pubblico Ministero un contributo professionale adeguato nel lavoro di analisi sociale e relazionale relativo ai minori dalle storie difficili e alle loro famiglie;

- collaborare nell'individuazione di strategie per implementare la Mediazione penale quale elemento qualificante l'intervento dell'Autorità giudiziaria nel processo minorile.

E' stata condivisa con il Comune di Torino l'adesione al **progetto "Masnà"** per l'accoglienza e l'integrazione dei minorenni stranieri richiedenti protezione internazionale.

Continua la collaborazione con l'ambulatorio Bambi, che si occupa di abusi e maltrattamenti presso l'ospedale Regina Margherita di Torino.

E' stato sottoscritto, in **data 30 settembre 2014, un protocollo con la Fondazione "Piazza dei Mestieri Marco Andreoni"**, che è radicata sul territorio torinese sin dalla sua nascita nel 2004 perseguendo fini educativi.

La Fondazione intende operare per favorire la preparazione e l'avviamento dei giovani al lavoro, l'istruzione degli stessi, migliorando e innovando i servizi educativi, ponendo attenzione particolare alle politiche di inclusione sociale e alla prevenzione delle diverse forme di disagio giovanile e ai fenomeni di dispersione scolastica, attraverso iniziative di informazione e di sensibilizzazione dei giovani, delle loro famiglie e degli operatori pubblici e privati, relativamente alla promozione di tutti gli strumenti che possono favorire la promozione sociale dei giovani; di promozione nelle scuole dei territori in cui opera azioni di contrasto alla dispersione scolastica e al raggiungimento di una piena cittadinanza attiva degli adolescenti; di valorizzazione delle reti di volontariato esistenti sul territorio per favorire l'aggregazione dei soggetti pubblici e privati che operano nel campo delle politiche giovanili, con particolare attenzione a quelle di inclusione sociale; di supporto alla costituzione di reti tra Istituzioni Scolastiche ed Agenzie Formative al fine di migliorare i servizi di orientamento e di identificare i percorsi necessari al raggiungimento del successo formativo dei giovani; infine, di supporto alle iniziative che potranno essere in seguito concordate e cui le scuole parteciperanno sulla base di progetti concordati; oltre all'attività di ricerca sociale sui temi del disagio giovanile e su ogni altro tema oggetto delle finalità istituzionali della stessa, anche con iniziative per studiare, sollecitare e favorire l'emanazione di provvedimenti legislativi e amministrativi nel campo delle politiche per i giovani.

Poiché la Fondazione Piazza dei Mestieri "Marco Andreoni" ha sviluppato particolari competenze educative nell'ambito della lotta all'esclusione sociale dei minori, maturata attraverso interventi specifici di inclusione e di contrasto a varie forme di disagio e devianza, l'obiettivo del protocollo è stato quello di poter inserire ragazzi, coinvolti in processi penali o soggetti di procedimenti civili a tutela, nei percorsi scolastici gestiti dalla Piazza dei Mestieri, offrendo un contributo alla formazione .

E' in fase di verifica la possibilità che la Piazza dei Mestieri "Marco Andreoni" assuma la gestione del bar interno al Tribunale, con la

sottoscrizione di una convenzione da parte della Procura e del Tribunale minorile e del C.G.M.¹²

E' stato ulteriormente sperimentato, quale **evoluzione del protocollo con la Polizia Municipale** di Torino, nucleo di prossimità, per affrontare fenomeni come il bullismo nelle scuole¹³, un progetto che ha coinvolto otto scuole, in Torino e Regione Piemonte, medie e superiori, con le quali si è fatto un percorso finalizzato alla realizzazione, all'interno delle scuole medesime, di un gruppo di auto-mutuo aiuto, costituito dagli studenti, con il supporto degli insegnanti di riferimento, degli psicologi già presenti nella scuola per i progetti "peer to peer", dell'istituto Scolastico Regionale. Sono state coinvolti anche I Carabinieri, la Polizia di Stato e la Polizia locale territoriali. Il progetto, che non ha presupposto alcun costo e che ha il nome di "**progetto NOI**"¹⁴, muove dalla convinzione che i ragazzi possano essere i migliori "facilitatori" della comunicazione con i loro coetanei coinvolti in episodi di bullismo e che proprio dai ragazzi possano nascere i migliori progetti per garantire il benessere all'interno della scuola.

L'adesione è stata raccolta attraverso incontri, sia in Procura che nelle sedi scolastiche ed appare massiccia. Ogni scuola realizza in modo personalizzato il gruppo, le sue regole e le attività che intende promuovere. La Procura ha messo in rete queste diverse realtà, che si sono quindi reciprocamente confrontate (anche con trasferte di ragazzi da una scuola all'altra) ed ha promosso anche la realizzazione di un logo (sempre da parte dei ragazzi), che è stato scelto, dai ragazzi medesimi, fra tutti quelli proposti dalle diverse scuole, il 25 marzo 2015 ore 15,00 in aula 3B al Liceo d'Azeglio di Torino.

In data 4 giugno 2015 si terrà un convegno, presso la "Fabbrica delle E", messa a disposizione gratuitamente dal Gruppo Abele, nel quale saranno i ragazzi a restituire agli adulti il reports del loro lavoro in una tavola rotonda, che verrà moderata da un adulto (Don Ciotti), ma che avrà come protagonisti i ragazzi rappresentanti le diverse scuole coinvolte nel progetto; ci sarà anche un momento di rappresentazione, teatrale, musicale e di genere vario, sempre organizzato dai ragazzi.

¹² I ragazzi si diplomano a 17 anni, ma non trovano lavoro, pur avendo ricevuto un'ottima formazione, perché non possono lavorare la sera, in quanto minorenni, mentre in questo settore (bar, ristoranti) questa disponibilità è fondamentale. La conseguenza è che i ragazzi si demotivano e perdono la manualità acquisita nei corsi. La possibilità di lavorare per un anno, cioè sino alla maggiore età, nel bar del Tribunale può effettivamente rappresentare per loro un valido trampolino di lancio.

¹³ Rammento che i risultati sono stati straordinari, in quanto è stato possibile determinare l'emersione anche di quelle condotte fonte di disagio, ma non francamente penalmente rilevanti; si è registrata una riduzione dell'80% del fenomeno e, nei casi di denuncia, la trattazione è stata facilitata dalla completezza e particolare adeguatezza degli accertamenti svolti.

¹⁴ A significare che proprio il gruppo può essere una risorsa.

In quella giornata verrà anche formalmente proclamato il logo vincitore, che sarà già stato stampato sulle magliette (offerte dall'A.D.della Robe di Kappa) che verranno distribuite ai partecipanti.

La giornata sarà anche intitolata anche come “Giornata della giustizia civile preventiva” in alternativa alla giornata che solitamente veniva organizzata all'interno degli uffici del tribunale per i minorenni.

I rimandi degli insegnanti, sino ad ora, sono entusiastici e riferiscono di un miglioramento generale del clima all'interno della scuola.

L'obiettivo è di estendere, per il prossimo anno scolastico 2015-2016 la sperimentazione a tutte le scuole.

Le locandine e gli inviti al convegno sono in fase di realizzazione (come compito in classe) da parte degli studenti della 2° classe del corso di grafica presso la Piazza dei Mestieri “Marco Andreoni” di Torino (con la quale è in essere il già citato protocollo), su commissione di un rappresentante degli studenti di un liceo coinvolto nella sperimentazione.

Questo progetto ha contribuito ad “esportare” anche in altre sedi del distretto il protocollo di intervento della Polizia Municipale di Torino, con la quale si era già realizzata la partner-ship nel **progetto “Polizia Giudiziaria in rete – Care & Investigation”**, che aveva ottenuto un finanziamento della Provincia di Torino (con fondi del pacchetto sicurezza). Il progetto si era completamente realizzato già nel marzo 2012 ed aveva previsto una fase di formulazione di “Linee guida per protocolli operativi”, con l'obiettivo di sensibilizzare e formare gli operatori di P.G. di territorio sulla tutela delle vittime vulnerabili e come destinatari i 7 componenti la “Cabina di Pilotaggio” (cioè rappresentanti delle diverse forze dell'ordine, della Procura minorenni e del Tribunale per i minorenni) e almeno 30 Ufficiali Polizia Giudiziaria appartenenti all' Arma dei Carabinieri, alla Polizia di Stato e alla Polizia Municipale (per un totale minimo di 37 discenti), che si erano assunti l'onere, a loro volta, di formare, a cascata, altro personale delle forze dell'ordine di appartenenza.

Rammento che i fondi assegnati al progetto hanno consentito di attrezzare, presso la sede del comando della Polizia Municipale di Torino, una **saletta per le audizioni protette** collegata, con un sistema sofisticato, di audio-video, con una seconda sala nella quale possono essere ospitate le parti processuali. “Soroptimist” ha donato il completo arredamento della predetta saletta, nonché ha donato all'ufficio della Procura per i minorenni il supporto per videoconferenza, completo di monitor TV LCD da 40 pollici da inserire sul supporto a rotelle e di notebook, indispensabili per rivedere i DVD che verranno realizzati nel corso delle audizioni protette, contenenti l'audio-videoripresa dell'audizione da 5 inquadrature diverse e contemporanee (tutte registrate).

L'utilizzo della saletta, da parte della Procura e del Tribunale per i minorenni, è gratuito consente di risparmiare, per ogni audizione protetta, una somma non inferiore ai 700 euro.

(...)

Con riferimento ai **nomadi** prosegue l'attività di censimento delle diverse etnie di nomadi su tutto il territorio nazionale, oltre all'indirizzario di tutto il Piemonte. Questa collaborazione consente maggiori informazioni anche al fine dell'identificazione dei diversi soggetti, sia in ambito civile che penale, e delle loro famiglie.

Risulta applicato l'accordo-protocollo che ratifica e formalizza una "buona prassi" operativa (per le pattuglie sulla strada) di collaborazione fra le Forze dell'Ordine, l'ambulatorio "Bambi" creato presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino per le consulenze al D.E.A. sugli **abusi ed i maltrattamenti**, i servizi sociali di Torino e la Procura minorenni di Torino, sempre frutto del medesimo tavolo della Polizia Municipale di Torino, al quale, si ribadisce, partecipano anche la Questura di Torino ed il Comando Provinciale dei Carabinieri di Torino - e che offre un'immediata ricaduta sulle Forze dell'ordine della Provincia di Torino - .

Pure in vigore è il **protocollo con la Questura di Biella ed i Servizi** socio-sanitari del biellese, sottoscritto in data 9.8.2013, "nell'ambito di iniziative tese a garantire la migliore tutela dei minori che debbano essere allontanati dalla famiglia di origine per decisione dell'Autorità Giudiziaria oppure d'urgenza ai sensi dell'art. 403 c.c."

Proseguono gli incontri con i servizi di tutta la Regione Piemonte e Valle d'Aosta, nei quali si è cercato di concordare con i singoli servizi buone prassi di intervento e modalità operative nei casi di maggiore interesse, anche al fine di semplificare le comunicazioni, con l'obiettivo di assicurare, anche in questa difficile contingenza, sia gli interventi utili, sia la tempestività dei medesimi.

Un ultimo progetto realizzato nel 2014 ed in fase di applicazione è relativo **all'identificazione di minori stranieri non accompagnati** con modalità che consentano, da un lato, l'ottimizzazione degli interventi; d'altro lato, il rispetto della salute dei ragazzi interessati, ma anche il risparmio delle risorse. L'iniziativa era stata generata dalla necessità di affrontare un problema di grave allarme sociale determinato da un gruppo di ragazzi marocchini, anche minori degli anni 14, che commettevano rapine con modalità particolarmente pericolose (con martelli o sacchetti di plastica che usavano per tentare di soffocare le vittime). Da un primo incontro con la Polizia di Stato, i Carabinieri, il direttore dell'Istituto di medicina Legale dell'Università di Torino in data 24.12.2013 ed alcuni consulenti del P.M. (che già svolgevano consulenze sull'accertamento dell'età dei minorenni arrestati), era emersa la necessità ed opportunità di definire buone prassi operative che consentissero di addivenire ad una identificazione corretta, e spendibile processualmente,

dei minorenni stranieri non accompagnati che le Forze dell'Ordine trovavano sul nostro territorio, scongiurando il rischio di dispendiose ripetizioni di accertamenti radiografici, tra l'altro nocive alla salute ancor più in quanto non indispensabili.

L'idea di fondo era quella di concordare la sottoposizione del minorenne fermato ad un esame radiografico del polso e dell'arcata dentaria in un presidio sanitario presso il quale uno dei medici dell'istituto di medicina legale, nelle 24 ore successive potesse effettuare una valutazione tecnica sull'età del soggetto e comunicarla all'Autorità giudiziaria, che ne avrebbe potuto fare uso come propria consulenza tecnica nel processo penale, ovvero nel procedimento civile a tutela, comunicandola anche agli operanti, con l'obiettivo ulteriore di inserire in Banca Dati gli esiti di queste consulenze, al fine di non dover ripetere gli accertamenti nel caso di un nuovo controllo del medesimo soggetto.

I primi casi trattati con queste modalità, pur in fase di redazione del protocollo, avevano già prodotto effetti importanti: un ragazzo arrestato si era rivelato maggiorenne e molti ragazzi del gruppo, comprendendo che si procedeva all'identificazione puntuale di ciascuno, aveva incominciato ad accettare gli aiuti offerti dai servizi. Altri si erano allontanati da Torino.

La convenzione, ed il protocollo collegato, è stata sottoscritta in data 13.10.2014 dalla Città della salute e della Scienza di Torino, dall'Asl TO1 e TO2, dal Comune di Torino e da questa Procura e la sua applicazione è in fase di assestamento. Per il momento riguarda il territorio di Torino e Provincia, ma l'obiettivo è di estenderla su tutta la Regione Piemonte ed anche sulla Regione Valle d'Aosta.

La Regione Piemonte ha garantito l'assunzione dei costi di queste prestazioni sanitarie.

Nessun costo graverà sulla Procura, che non dovrà più pagare consulenze tecniche per l'accertamento sull'età, se non in quei territori della Regione che non sono ancora coinvolti dalla convenzione.

(...)

Progetti per il prossimo anno 2015.

Oltre ai già ricordati relativamente alla vigilanza sulle comunità ed in merito alla prevenzione sul bullismo nelle scuole, nel 2015 sono in fase di realizzazione un protocollo con la Procura della Repubblica di Asti in tema di abuso e maltrattamento; un protocollo con la Procura della Repubblica di Torino sulla tratta delle prostitute minorenni.

Si cercherà, inoltre, di porre le basi per l'estensione anche al Distretto delle procedure previste dal protocollo per l'identificazione dei minori stranieri non accompagnati.

Sotto il profilo organizzativo il primo obiettivo è quello di mantenere una **produttività accettabile** dell'ufficio, che è continuamente minacciata dalla sempre maggiore carenza del personale (e da due maternità che a breve determineranno l'astensione di un u.p.g. e di un sostituto), e, in questo ambito, avendo abbattuto definitivamente l'arretrato che si era accumulato negli anni passati nelle liquidazioni, non determinare più una situazione di accumulo.

E' stato richiesto al Ministero un ampliamento di organico e si insisterà affinché venga riconosciuto al P.M. il ruolo civile (che è prevalente rispetto a quello penale) anche attraverso la previsione delle statistiche civili (non contemplate, invece, nel sistema S.I.G.M.A.).

E' stato possibile creare anche con il nuovo Presidente del Tribunale per i minorenni un rapporto collaborativo fra i due uffici.

Grazie alla disponibilità del Sig. Comandante della Polizia Municipale di Torino è stata disposta una ulteriore aggregazione di un U.P.G. presso questa Procura con l'obiettivo di sostituire l'Ispettore Capo Mario Baralis nella sua collaborazione con la sostituta dr. Lombardi così da permettergli di mantenere la specializzazione, sia civile che penale, nella materia dei nomadi, a beneficio di tutti i sostituti.

Sono in programma la realizzazione di altri **collegamenti** (che paiono strumenti utili per le indagini), ed in particolare quello con l'I.N.P.S., con l'ITALGAS e con l' ENEL.

Sarà obiettivo dell'anno 2015 avviare il completamento della **reale informatizzazione** dell'ufficio. In particolare, razionalizzare l'utilizzo del SIGMA, incrementando la compilazione automatica dei documenti. Attualmente le segreterie intestano soltanto i provvedimenti di convalida dell'arresto/fermo, ma si intuisce (non avendo avuto specifica formazione) che il sistema permetta anche l'automatica intestazione delle richieste ai servizi, dei ricorsi civili ecc.

Un altro progetto, che verosimilmente richiederà un tempo superiore ad un anno, ma che dovrebbe almeno avviarsi, di concerto con il Tribunale, è quello dell'informatizzazione dell'archivio, quantomeno con l'acquisizione di un preventivo di costi ed una richiesta di assegnazione di fondi.

Ulteriore obiettivo sarà quello di portare a compimento il collegamento Sigm@ Web e di ottenere la validazione della sperimentazione delle notifiche via on-line.

Infine, di realizzare, entro il 2018, il sito della Procura, nel quale inserire anche gli esiti delle ispezioni nelle comunità in attesa che il Ministero

approvi l'inserimento dei medesimi dati nella banca nazionale cui hanno accesso i diversi uffici dell'U.S.S.M.

Rispetto **all'attività di vigilanza sulle comunità** verrà sollecitato anche un intervento del Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero di Giustizia di messa in rete, a livello nazionale, degli esiti delle ispezioni sulle strutture, al fine di evitare un fenomeno negativo che oggi si verifica, cioè quello di vedere inseriti in comunità inadeguate (e per questo non utilizzate dai servizi del territorio piemontese) ragazzi provenienti da altre Regioni, così da garantire in modo preventivo la circolazione di quelle informazioni che, invece, attualmente la sottoscritta può inviare ai colleghi delle altre Procure minorenni d'Italia solo dopo aver rilevato l'avvenuto inserimento nella comunità di un ragazzo proveniente dalla loro Regione di competenza.

Come già ricordato, sempre con riferimento al tema delle comunità, è già stata avanzata alla Regione Piemonte la proposta di realizzare un tavolo ristretto per definire, con le commissioni di Vigilanza, criteri uniformi da adottare nell'attività ispettiva sulle strutture di accoglienza per minorenni. Questa esigenza nasce dalla esperienza di rapporto con le diverse commissioni presenti nel distretto, che in modo del tutto evidente hanno inaccettabili difformità di intervento.

Analoga richiesta verrà formulata alla Regione Valle d'Aosta

Si è recentemente avviata una collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino, che ha avviato un corso di laurea interdisciplinare di psicologia forense, con l'obiettivo di realizzare ricerca su temi di interesse comune (come gli esiti delle situazioni di minorenni abusati, gli esiti, sul lungo periodo, degli allontanamenti dalla famiglia etc..) e di formazione di esperti che realmente posseggano gli strumenti tecnici per rappresentare il sapere psicologico nella corretta cornice giuridica della perizia e della consulenza.

La predetta facoltà è stata coinvolta anche nel progetto "Gruppo NOI" al fine di realizzare una ricerca sugli esiti di questa sperimentazione.

Torino, 30 marzo 2016

Il Procuratore

Il Dirigente